



Ieri ● minima 18°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6,01
e tramonta alle 20,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Stranieri
Digiuno per una città più aperta

Hanno iniziato i somali a digiunare per una città più aperta. I cingalesi, i polacchi, gli immigrati del Bangladesh. Da quattro giorni digiunano per protestare contro il razzismo e per chiedere la proroga di almeno un anno della sanatoria per gli stranieri in Italia. Una ventina di immigrati extra comunitari si sono piazzati a piazza Colonna sotto il Parlamento e non intendono muoversi di lì senza aver ottenuto qualcosa. Un qualcosa che per loro significa possibilità di una vita «tranquilla» o per lo meno senza l'assillo di sfuggire ai controlli di pubblica sicurezza per non incappare nei «lombi» o «abusati» fogli di via obbligatorio.

La sanatoria scaduta ormai da tempo ha lasciato fuori molti immigrati che invece potrebbero regolarizzare la loro posizione nella capitale. Non solo secondo gli ultimi accordi internazionali potrebbe spuntare in Italia il nuovo reato di «landesinità». Così gli immigrati non solo rischiano l'espulsione ma anche la prigione. Sarebbero insomma condannati a una condizione di perpetua illegalità. Tanto più che la stessa sanatoria si guardava soltanto gli stranieri presenti in Italia prima dell'86 cioè da tre anni è praticamente impossibile per gli immigrati extra comunitari stare legalmente nel nostro paese.

I somali i neri gli olandesi i polacchi che in questi giorni stanno digiunando a piazza Colonna chiedono proprio che le frontiere non siano sbarrate che la città non dia cacci a pedate che gli si dia la possibilità di vivere onestamente. L'ultimo episodio è il ragazzo del Bangladesh picchiato a San Basilio, dimostra che questa città spesso sa essere terribilmente crudele e ingiusta.

Incredulità, stupore, sgomento di amici e vicini di casa dopo aver saputo che la figlia era complice dell'omicidio

«Non vuole che ci vediamo, lo odio»
La storia dei due ragazzi veniva seguita come una «telenovela» innocente e comune a tante famiglie

La confessione di Patrizia

Nel quartiere: «Ma come ha potuto?»

Le volanti sotto l'appartamento di via Klee sono arrivate alle 2 di notte. Gli agenti hanno fatto scendere Patrizia e l'hanno portata su. «Non voglio salire», gridava. Dopo poche ore ha confessato di aver preparato con il fidanzato l'assassinio del padre. Da tempo in via Klee le liti per questa storia d'amore «impossibile» erano diventate sceneggiate. «Ma come si fa a fare una cosa simile?»



In alto Luciano Finucci la vittima. Accanto l'omicida Luca Canala al momento dell'arresto.

GIANNI CIPRIANI

«Quando gli agenti l'altra notte hanno costretto Patrizia a salire in casa mentre lei si dimenava e urlava di non voler salire, abbiamo intuito che potesse essere accaduto qualcosa di altro. Poi oggi pomeriggio (ieri ndr) abbiamo saputo che l'avevano arrestata. Siamo rimasti allibiti per parare così l'uccisione del padre e poi partire tranquilli mentre per le vacanze. Non ci riusciamo a credere. Come si può come si può fare tutto questo per un motivo simile? Erano Patrizia e il fidanzato due bravi ragazzi. O almeno abbiamo sempre creduto che lo fossero». Nelle palazzine nuove di via Klee tutte ordinate e tutte uguali alla estre ma periferia romana di Fontana Candida dove nessuno si conosce ma la disposizione delle palazzine le mura sottili i terrazzini confinanti fanno sì che comunque ognuno sia al corrente dei problemi dell'altro. L'ultima svolta nella indaga-

zione - conoscevamo bene quella storia. Ma un omicidio è incredibile. E tante cose alle quali prima non avevamo fatto caso. Adesso ci appaiono con un altro significato. Prima Patrizia diceva di odiare il padre poi Luca che pochi giorni prima del delitto aveva litigato con Finucci. Erano quasi venuti alle mani. Era una di notte Finucci la moglie Luca e Patrizia rientravano a casa con una macchina. Tutti erano accesi davanti all'ingresso del palazzo. Finucci

che era andato a parcheggiare più avanti. Luca era fuori di sé. «Urliava in macchina dovevano aver litigato». «Adesso basta - gridava rivolto alla mamma di Patrizia - quello là mi ha rotto. È ora di farla finita con questa storia. Forse non erano solo parole dette in un momento di rabbia ma un avvertimento. Chissà se siamo chiesti tutti se in quel momento il delitto era già stato organizzato».

Adesso che anche Patrizia è stata arrestata che il «giallo» della morte di Luciano Finucci ha lasciato intravedere una realtà di freddezza e ferocia. I sospetti su altre possibili lesse che mancano per completare il mosaico diventano ad ascoltare i commenti delle certezze. Possibile che nessun altro sapesse del delitto? Hanno ucciso solo perché la loro storia d'amore veniva contrastata oppure sono altri i motivi che hanno spinto i due a questo gesto? Voci sospette. Gli stessi su cui continuano ad indagare con discrezione i poliziotti. «Chissà cosa è successo - racconta un amico di Patrizia - come ha potuto lei preparare l'assassinio del padre e poi andare in vacanza in Calabria facendo finta di nulla? Solo odio verso il padre?». E i commenti non si spargono neppure Luciano Finucci la vittima. «Erano Patrizia e Luca due bravi ragazzi. Nessuno li avrebbe creduti capaci di tanto. Forse c'era un motivo più grave dietro quello che hanno fatto. Se c'è salterà fuori prima o poi».

Stranieri
Aperti corsi per licenze scolastiche

La cosa che più colpisce in una vicenda come quella del bancario assassinato dal ragazzo della figlia con la complicità di quest'ultima è la povertà estrema delle motivazioni addotte dal giovane assassino. Dire come si è detto che il padre si oppone «va alla relax one fra di loro non aiuta neppure a trovare una spiegazione plausibile. Come accade spesso nel corso del lavoro psicoterapeutico dove le ragioni addotte dalla persona per i suoi comportamenti dal più banale al più rilevante dal lapsus alla scelta di vita suonano tanto spesso false insufficienti difensive di facciata. Dove la curiosità di chi vuole capire sul serio si chi vuole immediatamente più in là alla ricerca di quelle sovraderminazioni inconce-

Quando una «spiegazione» fa paura

LUIGI CANCRINI

La condotta in cui Freud tentò di individuare spiegazioni che sfuggono al controllo della coscienza ma che sono in grado di aiutare le persone a capire ciò che loro stessi hanno fatto. Proponendo con chiarezza immediata la complessità estrema del funzionamento di una mente da cui siamo governati e di cui abbiamo tanta difficoltà invece a governare il funzionamento.

Evidente su questa strada l'impossibilità di ragionare correttamente e a fondo sulle cose che sono accadute in queste settimane o in questi mesi nella vita emotiva dei due assassini del bancario. Ed obbligato però il riferimento a quel tipo di meccanismi psichici del tipo identificazione proiettiva alla base delle scel-

te e dei movimenti a corto circuito in cui si integra abitualmente la violenza auto ed eterodistruttiva. meccanismi di difesa molto primitivi che consistono essenzialmente nella proiezione su un altro (che di questa manovra si fa inconsapevolmente complice con movimenti e passaggi di per sé in un altro contesto assolutamente banali) di parti massicce ed inaccettabili del proprio sé. meccanismi immentati e drammatizzati improvvisamente nel loro agire concreto dalle situazioni in cui il soggetto si misura con le sue paure di non essere all'altezza delle aspettative che ha su se stesso. meccanismi che difendono la persona in pratica dalla necessità di confrontarsi con i propri limiti e dalla depressione che ad essa si collega.

Due osservazioni sono importanti mi pare a questo punto per chi sia effettivamente disponibile ad apprendere dall'esperienza anche in casi come questi. Relativa la prima alla necessità di riconoscere sulla base dei dati di cui disponiamo oggi che i meccanismi di questo tipo sono caratteristici non solo e non tanto delle persone che manifestano disturbi evidenti di tipo psichiatrico quanto di persone capaci di nascondere l'esistenza dietro facciate caratteriali rigide e schematizzate che assai bene integrate abitualmente con la necessità di una vita di relazione apparentemente normale. Fino a proporre l'idea solo apparentemente paradossale per cui il concetto di pericolosità va collegato nella specie umana all'eccesso di normalità. obbligata ed eccessiva scarsamente flessibile del comportamento più che alla «pazzia» conclamata e riconosciuta. Con conseguenze importanti (è questa la seconda osservazione) sulle attività di tutti coloro che si occupano o pretendono di occuparsi di salute mentale.

Non è per niente facile accettare la complessità di un ragionamento di questo tipo. Rassicurante e semplice la psichiatria che distingue i pazzi dai sani localizzando nei pazzi tutto ciò che non

siamo in grado di spiegare. ha avuto ed ha una popolarità naturale e prevedibile fra tutti coloro (la grande maggioranza delle persone la cosiddetta maggioranza silenziosa) che hanno la presunzione di sentirsi «normali». Dissacrante e faticosa l'idea per cui tutti gli esseri umani vivono in varie fasi della loro esistenza, esperienze di normale follia urla contro pregiudizi e paure del tutto comprensibili ma sostanzialmente sciocche. Dovremmo essere abbastanza adulti oggi dopo cento anni di psicoanalisi e di psicoterapia da accettare l'idea della complessità di quello che ci accade dentro. Con spunti di ricerca e movimenti di sana curiosità. A meno che le nostre difese non siano troppo (pericolosamente) rigide.

Nel 1979 aveva già commesso un omicidio

Uccide l'anziana convivente poi inscena un suicidio

SILVIO SERANGELI

Dieci anni fa aveva ucciso il cognato e ferito la sorella. Poi si è suicidato. Era terrorizzata dalla sua gelosia. Era stato in manicomio giudiziario fino a 74 anni. Poi ha finto il suicidio. Vivevano insieme ad Alessandria. Era terrorizzata dalla sua gelosia. dicono i figli di lei.

Ha massacrato la propria convivente con un coltello da cucina. Francesco Pace pensionato di 78 anni aveva già ucciso dieci anni fa un cognato e ferito la sorella. Era stato in manicomio giudiziario fino a 74 anni. Poi ha finto il suicidio. Vivevano insieme ad Alessandria. Era terrorizzata dalla sua gelosia. dicono i figli di lei.

colamente sospettoso e possessivo. Preso dal raptus della gelosia ha afferrato un coltello e ha colpito alla cieca il corpo dell'anziana convivente ripetutamente. In odio ucciderla. Una violenza inaudita per un uomo grande e grosso ma che si avvicina ormai agli ottanta anni. Dopo la follia omicida Francesco Pace ha cercato di inventare una poco convincente messinscena. Si è tagliuzzato le braccia con lo stesso coltello

con cui aveva da poco colpito la vittima. Ha cercato di fingere un'aggressione. Ma non ha convinto nessuno.

Quando poco dopo le quattro di un pomeriggio ha telefonato ad uno dei figli della vittima si è poi visto contraddetto riuscendo a stento a dire a Sergio che la madre era morta da poco. Al numero 967 della via Casini nell'appartamento del primo piano gli agenti della settima sezione mobile coordinati dalla dottoressa Pelizzari hanno trovato la porta aperta e Francesco Pace appoggiato allo stip della camera da letto inebetito con lo sguardo assente. Soltanto per questo è riuscito a sostenere una nuova tesi: rhabberata alla meglio quella del tentato suicidio. Lui qualche piccolo taglio e a pochi passi Palmira Cenfra sigurata dalle coltellate.

Eppure i vicini affermano che i due stavano bene insieme. La vedevano spesso a braccetto per le strette strade del quartiere seduti a prendere l'aria della sera sul balcone al primo piano che da un cortiletto. Ma chi conosceva meglio Francesco Pace dice che da qualche tempo aveva una specie di ossessione. Di rimanere solo. Lasciato dalla donna con la quale aveva iniziato a vivere insieme da poco più di un anno. Sembrava avesse l'arteriosclerosi dice una vicina era diventato diffidente. Da qualche tempo la signora Palmira parlava poco come se avesse qualche grosso pensiero.

I due si erano conosciuti poco più di un anno fa. E stata la commarella di Palmira Cenfra a favorire l'incontro dei due pensionati. Oltretutto Palmira era stata sfrattata e sembra si fosse trovata non a suo agio a vivere per un po' di tempo in casa di un figlio. Così era andata ad abitare nell'appartamento camera e cucina che un fratello di Francesco Pace aveva acquistato da un paio d'anni. Una vita tranquilla con le tre pensioni che la nuova coppia usciva a mettere insieme. Poi qualcosa si deve essere incrinato. Da qualche settimana Palmira appariva strana e nervosa. Quando telefonava alle nuore lo faceva sottovoce senza farsi sentire da lui o quando lui non c'era.

Proprio giovedì sera parlando con una nuora è sembrata strana come se fosse successo qualcosa di grosso. Aveva da poco litigato col convivente e non sapeva quello che era successo dieci anni prima. Non sapeva che Francesco Pace aveva ucciso il cognato e ferito la sorella. Non sapeva che era stato fino ad 85 nel manicomio giudiziario Barcellona di Messina.



Francesco Pace Palmira Cenfra

Società aeroporti
«La concessione da 35 a 50 anni»

Centinaia di miliardi investiti a Fiumicino a ridosso della scadenza della concessione governativa prevista per il 2009. La società Aeroporti di Roma chiede perciò un allungamento della durata della concessione dai 35 anni stabiliti a 50 per ammortizzare le spese sostenute per i ampliamenti dell'aeroporto. Il progetto prevede un costo complessivo di 3.000 miliardi di cui 1.000 a carico della società Aeroporti di Roma. I lavori dovrebbero essere completati entro il 2005 consentendo allo scalo di Fiumicino di assorbire un numero di passeggeri doppio rispetto a quello attuale.

Scarcerato il direttore della banca di Vicovaro

Il Tribunale della libertà ha scarcerato il direttore della cassa rurale e artigiana di Vicovaro Paolo Attili, annullando l'ordine di arresto emesso dal pretore di Tivoli Renato Croce. Nella motivazione i magistrati - sollecitati al riesame del provvedimento dall'avvocato Costantino Marini - hanno scritto che la cattura non nasceva da esigenze istruttorie. Attili era stato arrestato per un «buco» di 600 milioni nella contabilità della piccola banca. Insieme era stato arrestato un orfano di Tivoli, Alvino Proietti. Nei giorni successivi sono invece finiti in manette una donna che aveva emesso gli assegni risultati senza copertura e due impiegati.

È morto l'ex assessore Franco Canucciari

È morto ieri alle prime ore della mattina, nella sua abitazione l'ex assessore Franco Canucciari. Aveva 54 anni. Era laureato in Sociologia ed era funzionario presso la Regione. Consigliere comunale della Dc, è stato assessore al Personale e successivamente agli affari generali e all'Ufficio Tevere e Litorale. Il commissario straordinario Angelo Barbato ha inviato un telegramma di condoglianze. L'Unità si unisce nel cordoglio ai familiari di Franco Canucciari.

Provincia di Roma: contributi per gli anziani

L'assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma ha deciso un primo stanziamento di 248 milioni per il servizio di assistenza domiciliare per anziani. I fondi verranno assegnati ai Comuni dell'area romana. «Lo scopo è di ridurre agli anziani i disagi umani e sanitari che quotidianamente sono costretti a sopportare» ha detto l'assessore comunista Giorgio Fregosi. «In questo modo - ha aggiunto - vogliamo garantire a tutti gli anziani una migliore qualità della vita».

Interrotte le trattative Gli edili verso lo sciopero

Si sono interrotte le trattative per il contratto integrativo degli edili Cgil Cisl e Uil in un duro comunicato hanno accusato l'Acer della situazione che potrebbe portare a scioperi nel mese di agosto e al conseguente blocco delle opere dei mondiali. Secondo i sindacati unitari c'è una netta chiusura da parte degli imprenditori su materie importanti come la sicurezza nei cantieri, la parte economica, il subappalto, l'orario di lavoro e la qualificazione professionale.

Sarà restaurata l'antica rocca di Subiaco

La rocca di Subiaco sarà restaurata. L'ha deciso ieri il consiglio provinciale che ha stanziato 275 milioni per i lavori di conservazione e restauro. La delibera per l'antico monumento di Subiaco era stata presentata dall'assessore alla cultura Renzo Carella. L'iniziativa si inquadra nel piano quadriennale di interventi per il restauro delle opere storico-artistiche della provincia.

Protesta a Colli Aniene
«Vogliamo spazi verdi»
Bloccata la costruzione di dodici palazzine

Donne con le carrozzerie appesi alle ruspe. Un centinaio di persone ieri mattina presto intorno alle sette ha bloccato i lavori di una impresa di costruzione nel cantiere del consorzio Castiglione. I cittadini del quartiere di Colli Aniene protestano perché la prevista costruzione di ben dodici palazzine aggraverebbe ulteriormente la situazione nella zona. «Quest'area è destinata a spazi verdi» hanno scritto nei loro striscioni gli abitanti di Colli Aniene che hanno ricordato come tutta la zona di via Grotte di Gregna sia l'unica area murabazzata. Inoltre con parere unanime era stata destinata dalla quinta circoscrizione a «spazio verde».

In un comunicato i cittadini del comitato di difesa T1 burina sud hanno scritto che «i nuovi palazzi con l'arrivo di 4500 persone in più appesantirebbero ulteriormente la situazione in cui vivono i cittadini della nostra zona periferica da oltre 40 anni. E hanno deciso di istituire un presidio fisso davanti al cantiere del consorzio per proteggere l'area dalla nuova speculazione».

Sempre nella mattinata di ieri la commissione urbanistica della quinta circoscrizione ha ricevuto una delegazione di manifestanti e successivamente ha richiesto un incontro urgente con il commissario straordinario Angelo Barbato. Questa mattina il comitato dei cittadini in via Tamburano davanti al fabbricato 13 incontrerà l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Athos De Luca.